

INCREDIBILE! NON È REATO PROGETTARE ATTENTATI

MUNSCIA - Progettare attentati jihadisti senza aver compiuto atti preparatori «ulteriori rispetto al mero parlare di obiettivi, strumenti, modalità, ragioni ideali» non può essere considerato reato, anche se «il progetto in sé» era pericoloso ed era prossimo a realizzarsi.

È una delle incredibili motivazioni con cui la Corte d'Assise di Monza ha assolto due marocchini, accusati di terrorismo internazionale e concorso esterno ad Al Qaeda, che, stando alle indagini della Procura di Milano, avrebbero progettato attentati a caserme, supermercati e centri commerciali di Milano. I giudici, il 6 luglio scorso, avevano assolto **Abdelkader Ghafir**, difeso dall'avvocato **Barbara Manara**, e condannato **Rahid Ilhami** a un anno e sette mesi di reclusione, ma solo per il reato di favoreggiamento dell'immigrazione clandestina. La Corte, nelle motivazioni depositate ieri, spiega che «il progetto in sé, considerato di compiere attentati, non sfociato in atti ulteriori rispetto al mero parlare di obiettivi, strumenti, modalità, ragioni ideali non può quindi essere considerato reato».

Ciò, si legge ancora nella sbalorditiva sentenza, «non significa che il progetto in sé non abbia rivestito carattere di pericolosità». Anzi, prosegue la Corte, «è merito del lungo e faticoso lavoro della Digos, attraverso i pedinamenti, gli ascolti delle conversazioni (...) l'esame del materiale scaricato dalla rete (...) se il progetto non è riuscito a superare la soglia ulteriore e a concretizzarsi».

Sebbene, dunque, non sia reato, la pericolosità del «progetto vagheggiato» ha portato i giudici ad applicare ai due, scarcerati a luglio dopo un anno e mezzo di detenzione, la misura della libertà vigilata per due anni. E ad agosto sono stati espulsi dall'Italia.

La sentenza è stata commentata a caldo dal sottosegretario al ministero dell'Interno **Alfredo Mantovano**: «Sconcerta la motivazione della sentenza di assoluzione dei cittadini marocchini accusati di terrorismo internazionale della Corte di assise di Monza: se gli stessi argomenti adoperati dai giudici monzesi fossero trasposti in un qualsiasi processo per associazione mafiosa, l'esito sarebbe la sistematica assoluzione di ogni imputato», sostiene con una certa efficacia il sotto-

segretario. Ceh prosegue: «Il nostro ordinamento, a differenza di quello di altri Stati europei e occidentali, sia per la mafia che per il terrorismo, non attende la consumazione del «reato fine», l'omicidio, il taglieggiamento, la strage, per rendere operativa la punibilità - spiega Mantovano - Anticipa la difesa sociale alla fase della organizzazione mafiosa o terroristica, costituendo già questo momento un pericolo per la sicurezza pubblica».

Per Mantovano, dunque, «ammettere, come fanno i giudici di Monza, che sono stati programmati attentati a caserme, supermercati e centri commerciali, che tali progetti hanno acquisito il carattere della pericolosità e non far seguire la sanzione penale, equivale a vanificare la legislazione italiana di contrasto al terrorismo e a porre in pericolo le nostre comunità».

*Assolti così
 due marocchini
 accusati
 di terrorismo.
 Il Governo: davvero
 sconcertante*

*La sentenza della Corte
 d'Assise di Monza:
 liberi «anche
 se «il progetto in sé»
 era pericoloso ed era
 prossimo a realizzarsi»*

